

---

## Allarme povertà di Cgil e Confartigianato

**Autore:** Carlo Genovese

**Fonte:** Città Nuova

**I dati raccolti nel report "Consuntivo 2012. Tendenze e dinamiche previsionali 2013" parlano di una regione in forte crisi, con un'economia in recessione, un tasso di disoccupazione del 15 per cento e oltre tremila imprese fallite nel 2012**

Grido d'allarme della Cgil ligure. La regione ha un tasso di disoccupazione del 15 per cento. Solamente nel 2012 le aziende liguri fallite sono state oltre tremila, 17 mila i lavoratori in cassa integrazione e quasi 200 mila genovesi sono a rischio povertà. Questi i dati raccolti dalla Cgil Liguria contenuti nel report *Consuntivo 2012. Tendenze e dinamiche previsionali 2013*.

«Cinque anni ormai – dice Bruno Spagnoletti, responsabile dell'ufficio economico Cgil ligure – e anche nel 2012 la Liguria ha chiuso un ciclo economico negativo: siamo oltre la recessione ed è quasi depressione. Il 2012 si conferma uno degli anni più "neri" per l'economia reale e nel 2013 non è prevista alcuna ripresa». La realtà economica fotografata dall'indagine presenta la regione Liguria tra quelle che più hanno risentito della crisi economica. Sono i dati stessi a raccontarlo: fra il 2008 e il 2011 le famiglie hanno subito una diminuzione del 2,9 per cento del reddito disponibile (-3,2 per cento nel 2012) con 188 mila persone a rischio povertà, ossia sotto la soglia dei mille euro mensili per una famiglia composta da due componenti.

78 mila liguri vivono in famiglie dove nessun componente lavora o percepisce una pensione, quasi 110 mila vivono in famiglie con una grave deprivazione materiale, passando dal 2,9 per cento della popolazione complessiva nel 2010 al 7 per cento nel 2011. A marzo di quest'anno si contano 117 mila tra disoccupati e inoccupati, di questi 61 mila a Genova, 24 mila a Savona, 17 mila a La Spezia e 15 mila a Imperia. Il tasso di disoccupazione è a quota 15 per cento. Le imprese liguri che hanno dichiarato fallimento nel 2012 superano quota tremila.

E allarme per l'industria manifatturiera, ridotta ormai ad uno scarso 11 per cento di valore aggiunto regionale. «In questi anni – spiega Federico Vesigna, segretario generale della Cgil –, attraverso un ricorso generalizzato agli ammortizzatori sociali si è riusciti ad attenuare l'impatto della crisi sull'occupazione. Oggi la situazione rischia di precipitare». Gli fa eco Confartigianato nel presentare il *rating* di metà mandato della Regione, realizzato con il supporto dell'università di Genova, master in Innovazione nella pubblica amministrazione e della società di consulenza. Le immagini sono viste da un'altra angolatura ma il dramma rimane uguale: il 2012 rappresenta l'*annus horribilis* per il tessuto economico, imprenditoriale. Qui è registrato un tasso di "crescita", tra il 2011 e il 2012, del -200 per cento per il totale delle imprese, e del -140 per cento per quelle artigiane.

---

Il rating analizza l'impresa regionale per tre aree, suddivise in temi chiave: micro e piccola impresa al centro (incentivi e accesso al credito; semplificazione e quadro normativo; istruzione, formazione e lavoro), sviluppo del territorio (pianificazione del territorio; ambiente e green economy; turismo) e benessere sociale (sanità). Tra le richieste delle imprese, a oggi rimaste insoddisfatte e rimandate: i ritardi nell'avvio di alcuni bandi, la definizione di risorse per l'accesso al credito, la riorganizzazione della sanità e delle società partecipate, l'avvio delle Botteghe scuola e del maestro artigiano, la riorganizzazione del Tpl, e una forte riduzione dei tempi di pagamento alle imprese delle forniture anche sanitarie.